

# *GIRA la VOCE...132*

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

grazie di cuore a tutti per la vostra disponibilità generosa. La vostra generosità non ci è nuova. Tutte le volte che chiediamo aiuto c'è subito una risposta sorprendente. Per chi vi guarda è uno spettacolo vedere la vostra dedizione e l'armonia che si respira. Si avverte che c'è una volontà di costruire comunione. Di essere più forti di tutte le difficoltà che si presentano, di andare oltre ogni intralcio e di rimanere fermi nella fiducia che fare la comunità è molto più bello, è ciò a cui ci chiama il vangelo, è il sale di una parrocchia, è la fatica che non va mai sprecata, è il travaglio che ci dà gioia, è il bene che rimane, è la memoria più indelebile che si possa scrivere, è ciò che uno vorrebbe trovare sempre, è ciò che ci fa avvertire di essere nel posto giusto. Ciò che ci fa sentire a casa.

Grazie alle giovani e ai giovani che hanno partecipato. Il primo grazie va a loro. Permette questo ballo? Era l'invito che si faceva per entrare in pista, seguire la musica e ballare insieme. Grazie a voi che accettate l'invito della vita. Grazie perché vi lasciate coinvolgere. Vi lasciate contagiare. Grazie perché non rimanete alla finestra. Non vi chiudete nelle vostre stanze, nei vostri sogni, nelle vostre idee, nella vostra cerchia, nei vostri schemi, nei vostri viaggi... Così ci mettete allegria. Ci spaventa ogni vostra porta chiusa. Ogni resistenza alla vita che arriva con le sue novità. Ogni ostinazione che vi porta lontani dagli altri. Gesù nel vangelo un giorno paragonerà la sua generazione (che è poi questa generazione) a giovani che rivolti ai loro compagni gridano: *“vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, vi abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto”* (Mt11,16-17). Grazie perché vincete la tentazione di starvene per i fatti vostri e accettate questo ballo. Dio ricompensi con più del centuplo questo slancio che vi mette in pista a ballare con gli altri. Grazie anche per tutto il tempo e la fatica che avete dedicato nella preparazione di **Giovaninsieme** perché tutto potesse essere pronto e accogliente.

Grazie a voi famiglie che avete accolto questi ragazzi e ragazze nelle vostre case. Un grazie veramente grande grande. Non è scontata questa apertura. Aprire la porta è come accettare di ballare. Con uno sconosciuto o una sconosciuta. E noi oggi siamo più attenti a non essere disturbati e a difendere i nostri spazi e i nostri tempi. I ragazzi/e sono rimasti contenti tutti per la vostra gentilezza. Noi siamo convinti che non si è trattato semplicemente di una sistemazione per un fine settimana, ma ha avuto un valore molto più grande sia per voi che per i giovani. Aprire la porta è molto di più che offrire un posto letto. Trovare un posto dove dormire è molto di più che aver trovato un riparo. Grazie a tutti. Il Signore, ne siamo certi, già ora vi ha ricompensati con la magia che ogni accoglienza genera e vi mostrerà tutta la ricchezza nascosta in questa semplice ospitalità.

Grazie a quanti avete offerto il vostro servizio, per la cucina, per la pulizia della chiesa, dei bagni, del giardino, per la sistemazione dei fiori... la vostra generosità è veramente bella e attraente. Il Signore ricompensi ogni vostra fatica. Anche la più piccola e la più nascosta. Grazie alle suore.

Ringraziamo il Signore per la presenza del nostro Vescovo e per Bartolo che ha offerto la sua testimonianza. Grazie al padre Provinciale e ai confratelli che sono stati presenti. Grazie a Tele Dehon. Che ognuno risplenda nel luogo che abita. E lo illumini di bellezza.

Il Signore vi benedica

*p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo*



## PER NON PERDERSI D'ANIMO

L'intenzione era quella di partecipare ad una attività dove poter incontrare altre persone; io mi sono trovato un pochino spiazzato perché è stato un po' difficile entrare in contatto con gli altri dal momento che sono all'inizio di questo percorso e non conosco bene tutti. Però è stato bello lo stesso confrontarsi con persone che hanno più o meno la mia età e che vengono da altre parti d'Italia, città che avevo sentito solo dire, e vedere come veramente non si è mai da soli perché tutti i problemi che uno può avere sono uguali dappertutto, in piccoli paesi come in grandi città, al Nord al Sud: sono una grande umanità.

Un lato positivo è stato la possibilità di rivedere le persone che ricomincerò a frequentare a metà Ottobre. Dal punto di vista spirituale è stata un'iniziativa molto bella per le tematiche trattate ossia il fatto di non perdersi d'animo e di andare sempre avanti: sono argomenti di cui nella vita di tutti i giorni non si parla e spesso ci si ritrova ad essere soli di fronte a questi problemi.

Un momento di particolare riflessione è stato l'ascoltare degli audio con le cuffie, ma tutti insieme; uno in particolare mi ha colpito, quello sulla necessità di non pensare che le cose avvengono per sfortuna o per fortuna, ma dipendono da come si accolgono. Penso che i momenti di solitudine possano capitare ad ognuno di noi, ma l'importante è essere empatici ed accogliere il prossimo a braccia aperte.

Per stare ancora più insieme mi sarebbe piaciuto ospitare qualche ragazzo in casa, ma purtroppo, per problemi di spazio, non è stato possibile.

*Francesco Greco*

## UNO SQUARCIO DI LUCE

Recentemente, ho ascoltato una catechesi riguardante il tema della speranza, che è anche ciò di cui abbiamo parlato durante l'ultima edizione di Giovaninsieme svoltasi nella parrocchia dehoniana di Rende. Il sacerdote faceva riferimento a un'opera di arte moderna diventata famosa perché ha

rappresentato un atto rivoluzionario e mai visto prima: I tagli di Lucio Fontana. Senza entrare in questioni artistiche che non mi competono, mi stuzzicava l'idea di collegare questi lavori con ciò che, assieme a centinaia di giovani provenienti da Napoli, Roma, Foligno e Albania, abbiamo vissuto e provato durante Giovaninsieme 2024.

Innanzitutto, anche noi, come Lucio Fontana, abbiamo compiuto un atto, se non rivoluzionario come i suoi tagli nelle tele, almeno significativo perché, al giorno d'oggi, non è facile trovare tanti giovani che si riuniscono nel nome di Cristo e che vivono insieme esperienze di fede. Non era neanche scontato che tutti si mettessero in discussione e riuscissero a condividere le proprie fragilità, le proprie paure, le proprie zone d'ombra, tutto favorito dal clima di serenità e disponibilità che si è creato e che è stato percepibile fin da subito, dall'arrivo dei ragazzi all'accoglienza nelle famiglie, dalle giornate trascorse insieme fino ai saluti. Inoltre, i tagli sono collegabili a due aspetti che sono stati il centro di questo Giovaninsieme 2024. In primo luogo, essi rappresentano le ferite che ognuno di noi porta quotidianamente nel proprio cuore e che, spesso, fanno perdere la fiducia nel contatto e nella relazione con l'altro. Nonostante ciò, abbiamo riflettuto sul fatto che questi vuoti provocati dalle ferite possono essere colmati dalla luce che proviene da Cristo e dalle persone che ci circondano. In secondo luogo, i tagli nella tela rappresentano anche la volontà che noi tutti abbiamo messo nello squarciare il velo della realtà che ci circonda, una realtà fatta sempre più da guerre, odio e violenza, per capire se dietro questo scenario di distruzione ci sia qualcosa in grado di dare senso e sapore alla nostra vita. Quel qualcosa è la speranza!

Durante l'intera esperienza, ognuno ha avuto modo di esprimere il proprio concetto di speranza. Per alcuni speranza vuol dire famiglia, per altri amicizia, per altri fede. Per me, speranza significa vedere Giovani che, Insieme e seguendo gli insegnamenti di Cristo, hanno quantomeno provato ad abbattere questo muro di negatività che la società odierna sta costruendo e che potrebbe impedirci di vedere bene il nostro futuro, un futuro che non è fatto solo di ombre e zone oscure ma anche di tante luci. Sta a noi, adesso, uscire dalle nostre caverne e accogliere, tra gli ostacoli del cuore, le luci vere in grado di illuminare la nostra vita e in grado di renderci autentici, unici, speciali!

Mi piacerebbe concludere questo pensiero con un augurio che sintetizza quanto abbiamo vissuto durante questo Giovaninsieme 2024: Per aspera, ad astra (Attraverso le difficoltà, verso le stelle)!

*Giuseppe De Fazio*

## SIAMO I PROPRIETARI DI UNA MISSIONE

GiovanInsieme è un incontro annuale, organizzato fra le parrocchie dehoniane, dedicato ai giovani ragazzi, che riflettono insieme affrontando tematiche importanti. Durante questi incontri si mettono a contatto realtà differenti, che permettono di imparare a conoscersi l'un l'altro, e di affrontare paure e timori attraverso un momento di festa.

SPERANZA, BUIO e LUCE queste sono le tematiche che i giovani hanno deciso di analizzare attraverso delle attività di gruppo.

Ma cos'è il Buio? Riesci a riconoscerlo, a distinguerlo? A comprenderlo e ad attraversarlo per arrivare alla Luce? C'è la Luce alla fine del tunnel?

La vita è un continuo fluire e scorrere di un "magma incandescente", in cui noi cerchiamo di stare costantemente al passo, a volte con scarsi risultati. Ci rimbocchiamo le maniche e cerchiamo di raggiungere a tutti i costi un

obiettivo, tentando costantemente di stare aggiornati con il mondo. E' diffusa la convinzione secondo cui tutti i problemi e il malcontento che ci domina, derivino solo da fattori esterni, ma forse non è proprio così. La soluzione è interiore, perciò è necessario lavorare su se stessi e cambiare atteggiamento per iniziare a guardare il mondo con occhi differenti. Difatti le domande che sgorgano di getto sono le seguenti: perché proprio a me? Cosa ho fatto di male? Perché Dio ha permesso questo? Più che trovare risposte dovremmo essere capaci di mutarle in questi quesiti: perché non a me? Quali lezioni posso imparare da questa situazione? Come posso fare per migliorare me stesso?

Attualmente noi giovani ci sentiamo rinchiusi in una prigione, smarriti in un bosco profondo, da soli in un buio tunnel che sembra non avere una via di uscita. Purtroppo alcuni vivono esperienze di guerra, violenza, bullismo, solitudine, disagio, sono affranti dalla depressione, disperazione e paura. In queste situazioni questi agenti rischiano di prendere il sopravvento, silenziando e accantonando le speranze e i sogni. Noi ragazzi siamo persi, non sappiamo a cosa aggrapparci per sostenerci e non mollare. Riponiamo la nostra speranza e fiducia in cose errate che non ci offriranno mai un sostegno concreto; come la tecnologia, l'intelligenza artificiale e l'innovazione. Cercando di scappare dalla banalità della vita quotidiana attraverso l'uso di sostanze stupefacenti e bevande alcoliche. Non c'è più speranza nei nostri occhi, i giorni sono scanditi dalle solite monotone abitudini, siamo chiusi nelle nostre stanze ad aspettare in silenzio. Siamo spaventati dal Fallimento che, in questi casi, rappresenta una sconfitta e una perdita e non una scoperta; una porta che si chiude, e non una nuova opportunità. La vita non è una strada lineare, è frastagliata, ricca di curve, rotonde e incroci dove gli sbagli e i fallimenti non sono considerati delle fermate, ma ci permettono di comprendere se stiamo percorrendo la strada giusta, quella strada delineata per noi. Siamo al mondo per un motivo, abbiamo un compito da svolgere, noi siamo voluti e amati. Siamo i proprietari di una missione, perciò acquistiamo gli "occhi della speranza", impariamo a fidarci, ad aiutarci e a superare le nostre paure che ci trattengono dalla disperazione.

Dobbiamo essere pazienti, dobbiamo fare un passo indietro, rallentare, fermarci. La vita regala tante sorprese, di cui noi non ci rendiamo conto, perché siamo subito concentrati a giudicare tutto ciò che ci succede, invece di essere pazienti e aspettare.

Come dice Dante Alighieri: "c'è un cielo pieno di stelle da guardare"; dobbiamo permettere alle nostre ferite di diventare spiragli da cui possa passare la Luce.

*Antonella Posentino*

## **LA MAGIA DEL CONFRONTO**

Questa esperienza di Giovaninsieme è stata molto bella; ho conosciuto nuove persone che mi hanno dato molto. Mi è piaciuta molto l'attività fatta di mattina; essa consisteva nel guardare vari spezzoni di video sul buio. Successivamente ne abbiamo discusso nei vari gruppi, quindi abbiamo dovuto realizzare un filmato oppure una scenetta ecc.

L'incontro mi è piaciuto molto dato che sono riuscita a confrontarmi con persone di altre parti d'Italia e con in ragazzi dell'Albania.

Mi è piaciuto anche quando siamo andati all'università a fare una passeggiata in coppia e per confrontarci sulle questioni affrontate durante il giorno.

Ho imparato che quando si è in un periodo buio si può trovare la luce ed essere più forti di prima. Spero di rivivere questa bella esperienza.

*Noemi Larosa*

## UNA COMUNITÀ CHE NON ABBANDONA NESSUNO

Questo è stato il mio primo Giovaninsieme e devo ammettere che inizialmente ero un po' dubbiosa su come sarebbe andato: temevo di non trovarmi a mio agio, di non riuscire a partecipare ai momenti di confronto, ma grazie a Dio non è stato così. Eravamo ben 130 giovani che si sono riuniti per pregare insieme, per confrontarsi, per parlare dei propri momenti di Buio e di chi o cosa ci restituisce la Luce nel momento del bisogno. Si è parlato tanto di Speranza e, devo dire, il più grande dono che mi hanno lasciato questi tre giorni è stato esattamente questo: la Speranza che nasce dalla consapevolezza di non essere soli, di avere qualcuno a cui rivolgersi nei momenti di sconforto. Non è sempre facile, quando il Buio sembra impossibile da sconfiggere, ricordare che tutto accade per un motivo e che Dio non ci abbandona. Non è facile non scoraggiarsi quando accade qualcosa di brutto e pensare, come dice la parabola del contadino cinese che abbiamo ascoltato: "È una cosa brutta? Forse sì, forse no. Vedremo".

Le attività svolte in questi giorni ci hanno permesso di riflettere su tutto ciò, ma non solo: sono state un modo per ascoltare storie nuove, di persone sconosciute che vivono lontane dalla nostra quotidianità. Ogni persona incontrata aveva qualcosa da insegnare, ho trovato tanta ispirazione, tanta forza e tanto coraggio nei loro racconti. Ci sono stati momenti difficili, durante i quali trattenere le lacrime è stato impossibile, ma ci sono stati anche momenti di gioia, di danza, di cibo condiviso e di risate. Oggi in Italia ci sono 130 ragazzi che vivono le loro vite di sempre, ma con un braccialetto colorato al polso a ricordargli che fanno parte di qualcosa di grande: una comunità che non abbandona nessuno, che è sempre felice di accogliere persone nuove e che cerca in Cristo la Luce della propria vita.

*Sara Spagnolo*

## CON LA PORTA E IL CUORE APERTI

Questo è stato il primo anno in cui ho partecipato a Giovaninsieme. Io, insieme ai miei genitori, decidiamo di ospitare due ragazze per provare qualcosa di nuovo e anche perché questo sarebbe stato un gesto di grande altruismo da parte nostra. Devo ammettere che, prima di sapere chi fossero queste due ragazze, ero un po' preoccupata, anche se questo è il bello di ospitare qualcuno: non sai mai chi puoi trovarti davanti, magari una persona con cui non avresti mai pensato di parlare durante le attività svolte in parrocchia, con interessi e passioni diverse dalle tue, ma che, in un modo o nell'altro, è entrata a far parte della tua vita senza che te lo aspettassi. Siamo a venerdì e l'emozione prima di cominciare inizia a farsi sentire; tutti quanti ci troviamo in parrocchia pronti ad accogliere i giovani delle comunità a braccia aperte, come una grande famiglia. Io accolgo due ragazze di Napoli, Simona e Benedetta, abbastanza riservate e gentili, come d'altronde all'inizio siamo tutti quando conosciamo qualcuno a

malapena. La prima sera, per rompere un po' il ghiaccio, decido di passare un po' di tempo a parlare con loro sia perché è una cosa che mi piace fare molto ma anche perché così si ci conosce meglio anche fuori dalla parrocchia. Credo che, se a quest'ora non avessi ospitato Simona e Benedetta, questa esperienza non sarebbe stata la stessa. In parrocchia, nonostante fossimo in tanti, ho avuto modo di conoscere ragazze delle altre parrocchie mettendo da parte la mia timidezza. Se però c'è una cosa che non mi scorderò mai è il confronto "intimo" che abbiamo avuto nei gruppi della mattina e del pomeriggio, che erano rispettivamente il gruppo del Buio e della Luce. Qui, in questi gruppetti, in base alle domande che ci venivano poste dovevamo argomentare un discorso e dare agli altri ragazzi del gruppo un'immagine di noi, delle nostre paure, insicurezze, del nostro "buio interiore" e a che cosa ci afferravamo quando ci trovavamo in queste situazioni. Lo stesso è avvenuto anche nel pomeriggio, parlando invece di cosa consideravamo luce e come noi potevamo essere luce per gli altri. Alla fine di questo percorso però mi sono resa conto di una cosa: che noi non siamo soli. Anche se molte sono le volte in cui pensiamo di esserlo, e per questo ci scoraggiamo nei momenti bui della vita, la verità è che gli altri, in cui troviamo riflesso Dio, possono aiutarci ad uscire da questi tunnel e a farci accettare il fatto che la vita non è tutta rosa e fiori.

Infine la testimonianza di Bartolo è stata proprio la ciliegina sulla torta che ci ha insegnato un'altra cosa importantissima: quella di dare alle persone meno fortunate ciò di cui hanno bisogno, senza nemmeno esitare, perché a causa dell'egoismo delle persone molti soffrono e solo Dio può guidarci a trovare la retta via che porta alla Luce, negli altri e in noi stessi.

A simboleggiare il percorso è stata proprio secondo me la canzone "Credo negli esseri umani" perché essa dà un'idea di quella che è la realtà che viviamo, piena di maschere e di apparenze e priva di empatia, amore; amore ed empatia che io ho ritrovato nell'abbraccio con Benedetta, che, nonostante i pochi giorni passati assieme, sembrava ci conoscessimo da una vita come due sorelle; il suo abbraccio mi ha fatto sentire una forte connessione che mi ha commosso e ci ha fatte sentire vicine per davvero, come luce l'una per l'altra.

*Maria Giulia Alitto*

## TROVARCI GUSTO

Quando a tarda sera si va a dormire stanchi, ma felici, dispiaciuti per un giorno che finisce e che si vorrebbe non finisse mai, ma trepidanti per quello che dovrà arrivare, è perché si stanno vivendo dei momenti davvero belli e indimenticabili. E questi momenti sono quelli che hanno contraddistinto la mia esperienza a Giovaninsieme. Le sole, seppur intensissime, 48 ore che ho potuto trascorrere insieme a oltre 130 giovani di diverse città di Italia e Albania, nonché insieme a tante altre persone meno giovani poste al completo servizio del prossimo e che hanno messo, letteralmente, il "sale" a questo evento, mi hanno portato a vivere ogni attività nel modo più passionevole possibile, avvertendo la presenza di Dio proprio negli sguardi e nei gesti di chi mi stava accanto. È qualcosa di indescrivibile non dover mai dubitare se sia una perdita di tempo o meno fare quello che si sta facendo, indescrivibile raccontarsi, lavorare in gruppo, scherzare, mangiare, giocare, ballare, cantare senza sentirsi mai giudicati, criticati, in competizione con qualcun altro; indescrivibile imparare

così tanto in così poco tempo di realtà che non si immaginavano nemmeno esistessero o potessero esistere e che, peraltro, fanno riflettere su quanto si può essere fortunati e soprattutto su quanto si può dare a chi non lo è allo stesso modo; indescrivibile poter apprendere che i periodi di buio nella vita sono talvolta la chiave per diventare persone migliori e che non sono mai infiniti, ma la loro durata dipende da quanto è necessario soffrire per capire cosa e perché si sta sbagliando.

Indescrivibile è per me Giovaninsieme, ma le parole che non trovo per inquadrare questa esperienza testimoniano quanto per me sia stata eccezionale.

*Lorenzo Nudo*

## LA LUCE LATROVA CHI LA CERCA

Questo, per me, è stato il primo Giovaninsieme al quale ho preso parte. Un evento meraviglioso che ha visto raccogliere i giovani delle comunità dehoniane di Rende, Napoli, Foligno, Roma e anche dell'Albania che, in poco tempo, sono riusciti a creare legami saldi tra di loro, anche se era la prima volta che le loro vite si incrociavano.

Ci sarebbe molto da dire, perché tanti sono stati i momenti vissuti e condivisi, nella felicità e nel dolore, nella luce e nel buio. Sì, perché il buio è sempre presente e ci circonda, in ogni istante della nostra vita. Ma, come il buio è sempre presente, così è anche la luce. Quella luce che, con il suo splendore, con il calore che irradia, ci circonda costantemente.

Solo che in alcuni momenti della nostra vita non siamo in grado di vederla, perché il buio è in grado di porsi come una vera e propria barriera. Ma ciò non deve essere un qualcosa di definitivo e di immutabile, perché nulla lo è. Quello che ho avuto modo di comprendere durante questi giorni è che la luce deve essere semplicemente trovata. E per farlo, bisogna vivere in Dio e per Dio. Vivere nella condivisione, nell'aiuto e nell'amore verso il prossimo. Vivere nella Speranza.

*Lorenzo Motta*

## GLI ALTRI? UNA LUCE

Certe esperienze ti fanno semplicemente riscoprire di quanto sia importante innamorarsi della vita, innamorarsi dell'amore e di come sia meraviglioso ritrovarlo nei cuori delle persone.

In questo mondo che spesso ci appare oscuro, dobbiamo solo imparare a saper camminare nei bui che incombono nel nostro percorso. Non possiamo evitarli.

Non dobbiamo evitarli.

Ma accoglierli.

E accoglierli in questo caso perché sì, spesso, il rimedio al buio sono proprio le persone che incontri.

Ho ritrovato un po' di luce in ognuno dei cuori che ho avuto la fortuna di conoscere.

Ogni spiraglio è servito a illuminare una parte del mio di cuore, che ne è uscito con una luce diversa.

Non possiamo evitare la sofferenza, ma possiamo amarla e viverla insieme.

## UNA BOLLA SANA

Il 27, 28 e 29 settembre scorso si è svolto, nella nostra parrocchia, l'incontro "Giovaninsieme" che ha visto riunite le giovani realtà dehoniane di Rende, Napoli, Roma, Foligno e di alcune comunità albanesi. Il tema centrale di questo appuntamento è stata la speranza, riprendendo quello scelto da Papa Francesco per il prossimo Giubileo.

Noi giovani ci siamo ritrovati in piccoli gruppi per parlare dei periodi di buio e di luce della nostra vita. Sono stati momenti profondi ed emozionanti che ci hanno permesso di entrare nella vita delle persone che avevamo di fronte, di cui, fino a quel momento, conoscevamo solo il nome.

È stato bello fermarsi per un po', chiudersi in una bolla, senza lasciar passare le distrazioni che ogni giorno ci accompagnano. Abbiamo avuto modo di condividere delle esperienze e parlare di argomenti che, normalmente, non riusciamo a trattare, come evidenziato da alcuni di noi durante i momenti di riflessione. Tutto questo per la superficialità del mondo esterno che non ascolta le nostre storie, ma è pronto a puntare il dito contro noi giovani.

Altro aspetto altrettanto importante è stato l'accogliere i ragazzi nelle nostre famiglie. Aprire le porte delle nostre case se, inizialmente, ha comportato un po' di timore dovuto alla non conoscenza di chi avremmo ospitato, si è rivelata un'esperienza di arricchimento. Il tempo trascorso a parlare per conoscersi ci ha permesso di entrare maggiormente in confidenza, dimostrandoci come realtà diverse, accumulate dalla fede in Dio, risultino molto più simili di quello che si possa pensare.

Mi auguro che esperienze come questa possano essere sempre più frequenti ed estese, non circoscritte nelle mura della chiesa di San Paolo Apostolo di Rende.

*Marialuigia Galizia*

## COME LA LUNA

Quest'anno, la nostra comunità di Rende ha avuto il piacere di accogliere i giovani delle comunità dehoniane di Napoli, Roma, Foligno e Albania per il tanto atteso GIOVANINSIEME. Un evento che ormai si tiene da più di 30 anni e che noi ragazzi dell'Italia centro-meridionale aspettiamo con tanta gioia. Le famiglie della nostra parrocchia hanno aperto le porte delle proprie case per accogliere ragazzi da ogni paese facendoli sentire veramente a casa.

Il tema di quest'anno è stato la speranza, descritto attraverso l'immagine dell'alternanza tra buio e luce.

Ma quali sono i momenti di buio di noi giovani? Vediamo solo del negativo nei momenti difficili? Lasciamo entrare la luce? Lasciamo entrare Dio nella nostra quotidianità?

Disturbi alimentari, genitori separati, tentati suicidi, bullismo, ansie, crisi di panico... sono problematiche sulle quali abbiamo riflettuto la mattinata di sabato mettendoci in discussione in piccoli gruppi.

Nel pomeriggio invece, abbiamo parlato di luce. Ma cos'è la luce? Il Vangelo di Matteo ci dice "Voi siete la Luce del mondo", "Voi siete il sale della Terra" (Mt 5,13-16). Il sale, anche se invisibile dà sapore al cibo, così come Dio dà sapore alla nostra vita. Un po' come la Luna che non ha una luce propria ma riflette quella del sole. Per noi cristiani tutto ciò che facciamo è il riflesso di Dio.

La mattina di domenica invece, abbiamo ascoltato la testimonianza di Bartolo Mercuri detto "Papà Africa". Da oltre vent'anni ogni giorno egli porta vestiti, cibo, medicinali e tanto calore umano a più di 7000 immigrati che vivono nelle baraccopoli intorno a Rosarno. "Ho sempre tenuto Dio fuori dalla mia vita, vietavo a mia moglie di andare a messa, bestemmiavo" sono queste le parole di Bartolo prima della conversione. In carcere per venticinque mesi senza aver fatto nulla, è lì che incontra Gesù. In cella inizia a leggere per la prima volta la Bibbia deriso dagli altri detenuti. Dopo il tempo trascorso in prigione, Bartolo inizia il suo volontariato nelle tendopoli toccando con mano la presenza di Dio nella sua vita.

Con le lacrime agli occhi conclude augurando a noi giovani di amare, di aprire gli occhi verso i più bisognosi, di non perdere mai la speranza ma soprattutto di non perdere mai la luce di Dio. Di farci riconoscere in quanto cristiani, di emanare il più possibile quel profumo che ci differenzia dal resto del mondo.

Dopo un buonissimo pranzo preparato da "Le cucine di San Paolo", che ringraziamo per essersi presi cura di noi, iniziano i saluti. Tra sorrisi e lacrime diamo un arrivederci a tutti i nostri ospiti, ma con la certezza di rivederci e sentirci ancora.

Chiediamo al Signore di non farci abituare al buio, di farci trovare sempre la Luce e che nell'incontro con Lui possiamo trovare la Speranza, affinché agiamo in modo che le nostre opere riflettano la sua presenza.

Lasciamolo entrare nelle ferite del nostro cuore perché esse diventino spiragli da cui far passare la luce.

*Elisabetta Morrone*

## UNA GRANDE MACCHINA IN MOVIMENTO

Quello che mi spaventa di più dopo una qualsiasi esperienza vissuta è dover fare il bilancio, capire se quello che ho appena vissuto è servito a me in primis ma anche ai miei compagni di viaggio. Ed ecco che, il 29 sera, mi tocca dover fare il resoconto di giovaninsieme. Giovaninsieme è il raduno di tutti i giovani che frequentano le parrocchie dehoniane dell'Italia centro-meridionale, svoltosi quest'anno dal 27 al 29 settembre a Rende.

Di dati ne ho molti, ma ho bisogno di dover fare ordine.

La prima cosa che mi viene in mente è l'accoglienza da parte delle famiglie, tra cui proprio la mia. Tantissime sono state le famiglie della parrocchia che si sono "scomodate", pur di accogliere e far sentire a casa questi ragazzi e queste ragazze che venivano da fuori. I ragazzi dovevano soltanto dormire e fare colazione a casa, per poi essere accompagnati e passare il resto della giornata in chiesa. Seppur il tempo che i ragazzi trascorrevamo a casa era poco, le preoccupazioni di ognuno di noi erano infinite. "Ma tu quanti asciugamani dai?", "ma la colazione è meglio salata o dolce? O le preparo entrambe?", "il materasso è

abbastanza comodo?”, “io voglio preparare i pancakes, ma secondo te andranno bene per tutti?” ecc.. Queste infinite domande, per me, hanno trovato subito risposta durante la prima serata quando le famiglie ospitanti e i rispettivi ospiti, man mano che venivano nominati, si abbracciavano e baciavano senza conoscersi minimamente. Hanno trovato un'altra risposta quando sabato mattina a tavola, durante la colazione, ho trovato mio padre che aveva preparato dei muffin freschi per tutti noi. Un mio amico mi diceva che ha trovato la propria mamma in pigiama, in cucina che beveva il caffè con un ragazzo che ospitava, completamente a proprio agio. E ancora, dalle lettere che hanno lasciato scritte gli ospiti dentro le stanze, dagli abbracci strappalacrime di domenica pomeriggio quando è arrivato il momento della partenza.

Altro dato sono stati i pianti miei, dei miei compagni di gruppo e di diversi ragazzi visti alla fine e durante le attività. Io ho avuto la fortuna di essere la “guida” di due diversi gruppi. Da questi momenti porto con me diversi racconti, ma in particolar modo mi sono rimaste impresse tre cose. La prima è che nei gruppi tutti siamo riusciti a raccontarci tranquillamente l'un l'altro, senza sentirci giudicati, anzi... Il vederci tutti in lacrime in quel momento ci ha fatti sentire un po' meno soli. Ognuno di noi porta con sé ferite e momenti bui, ma ognuno ha una certezza: non siamo da soli a combattere le battaglie. L'altra è stata la riflessione di gruppo uscita dopo l'attività sulla luce. Ognuno di noi può sbagliare (amicizie, scuola, corso di laurea, lavoro), ma c'è sempre una seconda possibilità. Non è mai troppo tardi per scendere dal treno e riuscire a tornare indietro per cambiare rotta. Basta soltanto avere coraggio. E l'altra è la risposta alla domanda: “Come fai ad essere luce per gli altri?”. Io posso essere luce per gli altri solo svolgendo correttamente la mia missione da studente, da figlia, da sorella; senza avere bisogno che ci sia qualcuno che mi dica sempre quanto io valga.

Altra cosa bellissima è stato vedere l'impegno giornaliero durante le settimane precedenti dei componenti del gruppo “le cucine di San Paolo”, capeggiate da chef Luigi da Castelsilano. Chiunque passava si fermava in autogestione per vedere se c'era qualcosa da fare, si preoccupava di vedere cosa mancava o più banalmente portava una bella teglia di pasta al forno o una parmigiana o delle polpette. Si sono presi cura di noi come se fossimo tutti loro figli.

Ho poche certezze nella mia vita, ma so che se ci siete voi non morirò mai di fame. Grazie di cuore a tutti!!!

E dopo questo posso mettere sulla bilancia anche le lacrime che alcuni di noi hanno versato ascoltando le parole di Bartolo Mercuri, le risate fatte durante i giochi, il lavoro svolto nei mesi antecedenti all'incontro con gli altri sacerdoti e ragazzi delle altre parrocchie per preparare l'incontro, ballare e cantare “maledetta primavera” e “un nuovo bacio” o le canzoni di Geolier insieme, la bellezza che riscopro nello stare insieme con il mio gruppo di Rende che è avvenuta semplicemente nell'allestire gli ambienti con nastri, scritte, stelle, ecc... per poi terminare mangiando una bella pizza insieme, vedere tanti dehoniani tutti insieme in unico posto. Ed è proprio per questo che in ultimo mi sento di ringraziare tutti i nostri sacerdoti, perché senza di loro forse tutto questo non sarebbe possibile.

Emilia Morrone

**G** iorni di buio e giorni di luce di giovani uniti nel cammino  
**I** nsieme nell'incontro con Dio che dà la speranza  
**O** gni ferita è un ricordo, all'amor non sei più sordo  
**V** ivi non da morto ma da risorto  
**A** gisci in modo che le tue opere riflettano Dio  
**N** on arrenderti, rialzati, riparti  
**I** llumina il tuo buio con Dio  
**N** el mio cuore c'è speranza, ritrovando il coraggio riprendo il mio viaggio  
**S** entire il gusto, il sapore della vita  
**I** l profeta è colui che vede il bene dove tutti vedono il male  
**E** ssero se stessi e offrire a tutti speranza  
**M** omenti di buio ma...  
**E** sperienza che ti forma, essenzialmente...**S** ii **T** u **A** **R** isplendere ☆

*Maria Rosaria Saffioti*

Non so se li ricordate, se li avete letti in qualche vostra antologia quei versi di Neruda in cui egli si chiede cosa sia la vita. Tunnel oscuro -dice- tra due vaghe chiarità o nastro d'argento su due abissi d'oscurità?

Quando ero parroco li citai durante una messa con i giovani. Poi chiesi: perché la vita non può essere un nastro d'argento tra due vaghe chiarità, tra due splendori?

Non potrebbe essere così la vostra vita?

Vi auguro davvero che voi la vita possiate interpretarla in questo modo bellissimo.

*Don Tonino Bello*

**Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria**



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

[www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it](http://www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it)

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia\\_s.paoloap\\_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)